

Roma, 14 gennaio 2010
Prot. GM/2010/016

A tutti gli iscritti Fimmg

Caro Collega,

a partire dalle criticità nate dalla introduzione delle nuove norme per l'invio telematico della certificazione di invalidità e dall'obbligo, previsto a breve dalla legge, di trasmettere per via telematica anche le certificazioni di malattia, abbiamo ritenuto opportuno inviare una lettera ai Ministri Sacconi, Brunetta e Fazio e al presidente e commissario straordinario dell'INPS Mastrapasqua per sottolineare le nostre preoccupazioni e le nostre proposte in proposito.

Come Fimmg ci siamo caratterizzati in questi ultimi anni come forza propositiva e molto aperta a sostenere i percorsi innovativi del Servizio Sanitario Nazionale, anche per quanto riguarda gli aspetti più vicini alle necessità del settore sociale dei cittadini.

Questa posizione di dialogo non è certo segno di debolezza nei confronti della parte pubblica, come dicono alcuni dei nostri critici, anzi, proponendoci preventivamente come soggetti disponibili a venire incontro alle esigenze del legislatore, e non come finalistici contestatori barricadieri, ci sentiamo in dovere ed abbiamo il diritto, di fronte ad un diniego, in una logica di servizio e di supporto all'efficienza ed alla sostenibilità del welfare nazionale, di scendere in campo anche con durezza scegliendo le opportune forme di lotta, come annunciato nell'ultimo Consiglio Nazionale.

In assenza infatti di alcuna apertura da parte dell'amministrazione, sarà obbligo, sarà doveroso per tutti noi, a tutela dei diritti e della dignità dei professionisti che rappresentiamo, dispiegare la nostra forza associativa in termini di dura negoziazione e di scontro sindacale.

Non per giocare alle dichiarazioni roboanti e utili alla sola promozione del "chi urla di più", ma per raggiungere il risultato che ci siamo proposti di raggiungere.

Dobbiamo mettere in guardia tutta la categoria dai gravi pericoli che ogni medico potrebbe trovarsi ad affrontare se passassero così come sono, non tanto nella forma, quanto piuttosto nell'interpretazione quotidiana, alcuni aspetti applicativi del decreto Brunetta sulle nuove modalità di certificazione di incapacità temporanea al lavoro per i pubblici dipendenti (art. 69 del Dlgs 27 ottobre 2009 n.150), con molta probabilità di essere estese nel medio periodo a tutto il settore dei lavoratori dipendenti.

In primo luogo dobbiamo affrontare il tema delle certificazioni che non possono riferirsi a "dati clinici non direttamente constatati né oggettivamente documentati".

Tutti noi abbiamo l'esperienza del lavoratore che si presenta in serata da noi per giustificare un'assenza relativa alla stessa giornata riportando una sintomatologia banale da patologia transitoria (cefalea, febbre in periodo di epidemia influenzale) e, se turnista, dichiarare che tale patologia si è manifestata di domenica in situazione di indisponibilità di un medico certificatore (come non dar ragione al collega di continuità assistenziale quando si rifiuta di effettuare una visita non necessaria dal punto di vista clinico, quando la visita viene richiesta per semplice redazione di certificato, nessun bisogno sanitario, richiesta sicuramente differibile al giorno successivo?).



E che dire dello sproporzionato, iniquo e soprattutto irrituale regime sanzionatorio previsto per il medico in caso di inadempienze o errori anche non volontari? Tutto questo minerebbe il rapporto di fiducia, finendo con l'indurre atteggiamenti inappropriatamente difensivi.

È assolutamente necessario, e anche questo lo abbiamo chiesto nella lettera, innanzitutto l'emanazione di un atto ufficiale che riconosca il sintomo soggettivo come "dato clinico direttamente constatato", a tutela del professionista, ma anche ad evitare che, utilizzando appieno il ricco armamentario della medicina difensiva si chiedano accertamenti e si coinvolgano inutilmente specialisti e strutture sanitarie, con un conseguente spreco di risorse assolutamente dannoso per il sistema, per i cittadini ma anche per noi.

Altra necessità è quella finalmente di iniziare a disegnare e a proporre provvedimenti di responsabilizzazione del cittadino che, tenendo conto della complessità della materia (leggi, contratti di lavoro diversi, coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni e di tutte le parti sociali del settore privato) portino all'autocertificazione per periodi brevi di malattia.

Sarà questa una battaglia, a prima vista, e per alcuni colleghi poco attenti, di scarsa importanza, noi pensiamo invece che vincerla rappresenterà un grande risultato, perché ci permetterà di accreditarci non a parole, ma sul campo, come soggetto indispensabile per ridisegnare ed dare autorevolezza e forza propositiva a noi come Fimmg e a tutta l'assistenza primaria che mira nei prossimi anni a giocare un ruolo di protagonista nella sanità italiana.

Se sarà necessario proclameremo lo stato di agitazione e le opportune azioni di lotta sindacale che decideremo assieme.

A presto.

Giacomo Milillo